

La mistica islamica: il linguaggio delle creature

I.S.S.R. (Istituto Superiore di Scienze Religiose)
20 maggio 2023

Dott. 'Abd al-Sabur Turrini

Uomo creato: Adam

Uomo

- E' una **sintesi di spirito anima e corpo**, nonché costituisce la **sintesi "microcosmica"** dell'intero Creato.
- E' creato secondo la **forma del Misericordioso** ('Ala surat ar-Rahmani)
- Adamo, nell'islam primo uomo e primo Profeta è *khalif Allah*, vicario di Dio nel Creato.
- L'uomo del Creato non è il «proprietario» ma il responsabile «custode»
- E' una sintesi della dimensione trascendente e di quella immanente

Da Allāh all'uomo

L'intero universo è la manifestazione di Dio, o meglio, dei Suoi nomi e attributi così che ogni singolo individuo umano rappresenta la manifestazione di uno o l'altro tra gli illimitati **attributi** del Supremo; e ogni attributo costituisce di per sé la somma totale di un numero illimitato di **particolari** (*juz'iyāt*), perché a ogni attributo appartengono innumerevoli **irraggiamenti** e da ogni irraggiamento dipende un numero infinito di **ombre** e **riflessi** e ogni ombra o riflesso è costituito da un numero infinito di **punti**.

I **Profeti** sono caratterizzati da una relazione intima con il dominio universale (*kulliyāt*) da cui traggono conoscenza, nutrimento e integrità.

La lingua di Adamo

Cosa significa che Allah insegnò ad Adamo i nomi di tutte le cose?

Significa che ad Adamo, edotto da Dio sui nomi di tutte le cose, è stato insegnato «il volto divino (*wagh*) particolare che appartiene a ogni essere esistente, e ciò è la ragione e la causa che lo rendono concepibile». *Muhiddyn ibn Arabi, L'alchimia della felicità.*

E' dalla specifica conoscenza di questa peculiarità del riflesso divino in ogni creatura che è legato un linguaggio, (lingua sacra) i cui termini esprimono (anche nel suono) l'essenza delle cose.

«Gli angeli che volevano sapere quanto fosse il sapere di Adamo, appena apparve la donna, gli chiesero quale fosse il nome di lei: «Eva», *Hawwā*, rispose, e quando gli chiesero il motivo, subito ribatté Adamo: «Perché fu creata da cosa viva (*hayy*)». *Al-Tarafi, Storie dei profeti.*

La lingua di Adamo

La lingua di Adamo, nella tradizione islamica, viene chiamata **suryāniyya**, chiamata anche la lingua del Paradiso, **al-lugha al-suryāniyya**. I musulmani quando si riferivano alla **suryāniyya** intendevano l'aramaico, **ārāmiyya**.

Al-Mas'ūdī (m. 956), nel *Murūj al-dhahab*, afferma che la lingua dell'umanità tra Adamo e Noè fosse la **suryāniyya**. Questa fu anche la lingua materna di Ismaele, prima che Dio gli apprendesse l'arabo.

Si tratta di un linguaggio sintetico e intuitivo da cui dipendono tutte le lingue. La lingua era composta da sole 9 lettere (*huruf*), da cui Adamo apprese i nomi di tutte le cose.

Califfato e khalīfa

In nessun contesto il Corano parla di califfato come possibile governo islamico, tranne per due riferimenti, non riferiti al califfato, ma al termine *khalīfa*, (vicario di Dio) riferiti ad Adam e a Dāwūd:

«Quando il tuo Signore disse agli angeli "in verità io sto per costituire in terra un vicario (khalīfa)", gli angeli risposero "costituirai tu in essa uno che porterà corruzione su di essa e spargerà il sangue, mentre noi celebriamo le tue lodi e esaltiamo la tua santità?"; Dio rispose "io in verità so ciò che voi non sapete"». *Corano, II, 28.*

«O Davide! Noi t'abbiam costruito Vicario sulla terra, giudica dunque tra gli uomini secondo verità e non seguire la passione che ti travierebbe dalla Via di Dio, e quelli che deviano dalla Via di Dio avranno castigo violento, per aver dimenticato il giorno del Conto. E noi non creammo il cielo e la terra alla leggera: questo è quello che pensano quei che rifiutano la Fede» *Corano, XXXVIII, 26*

Suryāniyya

Comprendere e parlare la *suryāniyya* è talvolta un carisma della santità, ed essere *ummī*, ossia «illetterato», rispetto alla lettura e alla scrittura, costituisce una qualità spirituale che il Corano attribuisce soprattutto al profeta Muhammad. La rivelazione spirituale, e la scienza infusa *'ilm ladunī*, elargita direttamente da Dio, riguarda la santità e la profezia. Questo «carisma spirituale» o «dono delle lingue», implica la capacità di parlare nelle **differenti lingue**, di comprendere il **linguaggio** degli **angeli**, degli **uccelli**, o di qualsiasi creatura vegetale o minerale.

Maqām al-‘irfān

Riporta **Ibrāhīm al-Dasūqī** (m. 1296): «Quando un conoscitore giunge al grado spirituale della conoscenza (*maqām al-‘irfān*), Dio gli trasmette un sapere senza intermediari, ed egli ottiene delle scienze che sono scritte sulle Tavole spirituali in cui si trovano i simboli, e ne conosce i doni e ne trae i talismani e le scienze dei suoi nomi e del suo decreto, e Dio gli comunica delle scienze consegnate nei punti diacritici, e se non fosse per la paura di incorrere nel biasimo facendone parola, ne sarebbero accecati gli intelletti. Egli riceve inoltre la conoscenza delle differenti lingue straniere, la scienza delle lettere, del significato interiore della grammatica, e comprende quel che è scritto sulle foglie degli alberi, sull’acqua, sull’aria, sulla terra e sul mare, e quel che è scritto sulla superficie della volta celeste, e quel che portano scritto in fronte uomini e jinn sul loro destino in questo mondo e nell’altro, e quel che è scritto senza scrittura al disopra del sopra e al disotto del sotto».

Tratto da: Luca Patrizi, *PARLARE LA LINGUA DI ADAMO: GLOSSOLALIA E LINGUA DEI SANTI NELL’ISLAM*, pag. 91.

I benefici di Dio verso Davide

«Noi già demmo a Davide privilegio da Noi concesso e dicemmo: ‘O montagne, ripetete con lui i suoi inni!’ e gli uccelli anche»

Corano XXXIV, 10-11

«O padre mio, ogni volta che cammino tra i monti, glorificando Dio, non vi è un solo monte che non glorifichi Dio insieme a me»

Hadith

Il linguaggio di Dāwūd

Il profeta Dāwūd per la sua vicinanza ad Allāh beneficiava delle seguenti qualificazioni:

- *colloquio intimo (munajat)*
- *nostalgia*
- *occhio interiore purificato*
- *orecchio aperto al risveglio*
- *certezza*
- *conoscenza del linguaggio delle creature che lodano Dio*

Sulayman

Hadith

«Io ho aumentato il tuo potere, facendo in modo che nessuna creatura possa dire qualcosa senza che il vento non te la riferisca»

«E soggiogammo a lui il vento, che correva al suo comando ovunque ei lo dirigesse leggero»

Corano XXXVIII, 36

«Poi passò in rivista gli uccelli e chiese: ‘Com’è che non vedo l’upupa? Sarebbe essa assente? - ...Ma essa non tardò molto a tornare e disse: ‘Ho abbracciato con il mio sguardo quel che non può abbracciare il tuo, o Salomone, e ti porto dai Saba notizia sicura.».

Corano, XVII, 20-22.

Sulayman

«O uomini! Ci è stato insegnato il linguaggio degli uccelli e parte ci fu data di ogni cosa: è certo, questo, evidente favore divino. – E tutti i suoi eserciti si radunarono davanti a Salomone, eserciti di jinn e di uomini e di uccelli. E avanzarono in truppe distinte, finché, allorché giunse alla Valle delle Formiche, disse una formica: ‘O formiche entrate nelle vostre case, che Salomone e le sue truppe non abbiano a calpestarvi, senza saperlo! – Sorriso allora Salomone delle loro parole e disse: ‘Signore concedimi che io ti ringrazi dei favori che tu hai accordato a me e ai miei genitori....».

Corano, XVII, 16-19.

Iqra! (Leggi)

«L'angelo venne da lui e gli disse 'leggi', *iqra!*» Il Profeta rispose: «Non so leggere». Il Profeta aggiunse: 'L'angelo mi strinse il petto e mi ha premuto così forte, quasi da non poterlo sopportare. Poi mi ha rilasciato e di nuovo mi ha detto 'leggi', e io risposi: «Non so leggere». Allora mi afferrò di nuovo e mi strinse una seconda volta finché non ce la feci più. Poi, rilasciatomi, mi chiese di nuovo: 'leggi' e di nuovo risposi: «Non so leggere». Allora mi prese per la terza volta e mi strinse, e poi mi lasciò e disse: «Leggi, nel nome del tuo Signore, che ha creato, ha creato l'uomo da un grumo. Leggi! E il tuo Signore è il più munifico». Era come se quelle parole fossero incise nel mio cuore. (**Bukhari**)

La glorificazione di Dio

Tasbih

La glorificazione di Allah, ***tasbih***, non si riferisce solamente alle lodi fatte dai pii in adorazione, ma anche alle lodi ad Allāh compiute dalle varie creature, con il linguaggio di animali, piante o minerali.

Il linguaggio delle creature

- ***Mantiq - al-tayr*** (il verbo degli uccelli)
- ***Lisān al-hāl*** (linguaggio emblematico)
- Nostalgia degli uomini per la loro natura primordiale
- Vista del cuore (visione profonda *basira*) (*ru'ya*)
- Udito del cuore

Autori islamici sul tema creazione

1. **Ibn Arabi:** Ibn Arabi (1165-1240) è stato uno dei più influenti filosofi, mistici e poeti nell'islam. Le sue opere, come il "Fusus al-Hikam" (Le Chiavi della Saggezza) e «Al-Futuhat al-Makkiyah» (Le Rivelazioni Meccane), trattano profondamente il concetto di **unità tra l'essere umano, Dio e l'universo**. Ibn Arabi sottolinea il fatto che **l'universo è un libro aperto** che rivela la presenza di Dio e che ogni creazione e **creatura**, inclusa la natura, è un segno della **realtà divina**.
2. **Rumi:** Jalal al-Din Rumi (1207-1273) è uno dei più celebri poeti e mistici islamici. Le sue poesie, raccolte nel celebre «Mathnawi» e nel «Divan-e-Hafez», spesso utilizzano metafore tratte dalla natura per esprimere l'amore, la ricerca spirituale e la connessione con Dio. Rumi evidenzia come **la bellezza e la perfezione della natura possano essere specchi delle realtà divine**.
3. **Ibn Sina (Avicenna):** Ibn Sina (980-1037) è stato un poliedrico studioso islamico, noto principalmente come filosofo e medico. Nella sua opera filosofica «Il Libro della Guarigione» (Al-Shifa'), Ibn Sina esplora il **rapporto tra l'uomo e la natura**, e come **l'osservazione e la comprensione della natura** possano portare a una **migliore comprensione del divino**.
4. **Al-Ghazali:** Abu Hamid al-Ghazali (1058-1111) è stato un noto teologo e filosofo islamico. Nelle sue opere, come «L'incoerenza dei filosofi» (Tahafut al-Falasifah) e «La Rivitalizzazione delle Scienze Religiose» (Ihya' Ulum al-Din), Al-Ghazali discute l'importanza di **riflettere sulla natura e l'osservazione del mondo come mezzi** per raggiungere la **conoscenza spirituale e la consapevolezza di Dio**.

Autori islamici: creature e linguaggio

1. **Farid al-Din Attar** (1145-1221) è stato un poeta, mistico e teologo persiano, noto principalmente per la sua opera «Il linguaggio degli uccelli» (Mantiq al-Tayr). Il linguaggio degli uccelli rappresenta l'ineffabilità dell'esperienza spirituale e la necessità di superare le barriere del linguaggio e del pensiero razionale per raggiungere una comprensione più profonda della verità spirituale. Il loro linguaggio, come descritto da Attar, è un linguaggio cifrato, un linguaggio dell'amore e dell'estasi mistica che può essere compreso solo da coloro che hanno un cuore aperto e una profonda connessione con il Divino.
2. **'Izz al-Din al-Muqaddasi**, (m. 1280). Autore persiano del XIII secolo, ha composto il libro: I segreti dei fiori e degli uccelli, (Asrār al-afkār fī asrār al-ashkār). Muqaddasi esamina il linguaggio simbolico dei fiori e degli uccelli e ne svela i significati allegorici e spirituali. Attinge ai «segreti» nascosti di queste creature e il loro potere evocativo, udibili solo dal cuore dei conoscitori del Vero.

Di che conoscitori si tratta? Si tratta della conoscenza '**AQL SALIM**', ossia l'intelletto sano, integro, aperto all'influenza spirituale. Termine ripreso anche da Rumi.

‘Aql salim

Nel «Mathnawi», Rumi si riferisce con il termine **‘aql salim** ad un concetto chiave per descrivere l'intelletto o la ragione sana che conduce alla conoscenza e alla comprensione spirituale. Rumi enfatizza l'importanza di sviluppare **un intelletto sano come mezzo per comprendere la verità ultima e per raggiungere una connessione profonda con Dio.**

Secondo Rumi, l'intelletto sano è un intelletto che è **libero da pregiudizi, egoismo e falsità**. È un intelletto aperto, illuminato e guidato dalla luce divina. *Al-‘Aql salim* consente all'individuo di superare le limitazioni della mente razionale e di immergersi nella conoscenza interiore e nella consapevolezza spirituale.

È importante notare che il concetto di **‘aql salim** in Rumi va oltre la semplice ragione intellettuale, ma **riguarda l'illuminazione interiore** e la saggezza che può guidare l'individuo verso la verità spirituale.

‘Izz al-Dīn Al Muqaddasī (m. 1280)

Al Muqaddasī, ci introduce con la sua opera *Il verbo dei fiori e degli uccelli*, in un giardino magnifico, lussuoreggiante in cui la vera presenza è data dal linguaggio silenzioso ed emblematico delle creature, fiori e animali. La peculiarità è che questo giardino è come se fosse un «luogo dell'anima» in cui ognuno può ritrovare lo stato di Adamo a cui Dio ha insegnato i nomi di tutte le cose e anche la capacità di udire il loro linguaggio, quello con cui adorano costantemente Dio.

Riferimenti bibliografici

‘Izz al-Dīn Al Muqaddasī, *Kitāb Kashf alAsrār ‘an Hukm al-Tuyūr wa’l-Azhār*, (Il Libro della spiegazione dei segreti relativi alla condizione ontologica degli uccelli e dei fiori), Edizioni Mediterranee, Roma , 2012.

Linguaggio e simbolo

«Ho pertanto composto questo mio libro allo scopo di divulgare quel che mi è stato comunicato dagli animali e dai minerali per mezzo di simboli e segni e trasmesso dai fiori per il tramite del loro linguaggio emblematico, appalesatomi dai merli che stazionano e si muovono nei campi»

Ibidem, pag. 15

La comunicazione sottile

«Se l'occhio della tua vista interiore fosse purificato e lo specchio della tua coscienza privo di ogni sozzura, e tu aprissi l'orecchio del tuo risveglio, ogni creatura vivente ti renderebbe edotto in ordine ai suoi desideri non ancora appagati e sulla pena che scaturisce da tale privazione»

«Ogni creatura occupa il posto che le compete, permanendo nell'osservanza del patto primordiale stipulato con Lui, pronta a certificare la veridicità della promessa e delle minaccia di Dio, e che infine nulla esiste che non aspiri a pagare l'Altissimo un tributo di lode»

«Ordunque, essendomi proposto di scrutare con l'occhio della certezza, ho visto – grazie alla luce del discernimento e del soccorso divino – che le creature testimoniano l'esistenza del Creatore e che anche quelle che sembrano tacere all'apparenza parlano, in realtà, con un altro linguaggio»

«...Mi sono venuto convincendo che ogni cosa è in grado di esprimersi attraverso un linguaggio sensibile o sottile; ho compreso così che il linguaggio silenzioso è di gran lunga più eloquente della parola pronunciata e più veritiero di qualsiasi discorso»

Ibidem, pag. 13-14

Il linguaggio del cuore

«Quand'ecco che, all'improvviso, la natura si rivolse a me con il suo linguaggio muto ed emblematico: 'Perché desideri un amico migliore di me e si aspetti dagli uomini risposte più sagge ed eloquenti delle mie? Non v'è nulla di ciò che appare al tuo cospetto che non si esprima in un linguaggio figurato, con parole che vengono dal cuore senza alcun tentennamento, ricordandogli la vicinanza del termine della sua esistenza. Presta, dunque orecchio, sempre che tu appartenga al novero degli uomini degni di comprenderlo'»

Ibidem, pag. 16

Islam e fedeli d'amore

Rūzbehān Baqlī (m. 1209) considerato un «**Fedele d'amore**» dell'islam, narra di un suo incontro a Mecca con una bellissima giovane con la quale scaturisce un dialogo tra realtà terrestre e visione celeste. «Ci sei?» lui chiede. E lei risponde: «Il segreto della divinità (*lahūt*) è nell'umanità (*nāsūt*), senza che la divinità subisca travaglio d'una incarnazione. La bellezza della creatura umana è il riflesso della bellezza divina. E' con me che la creazione è cominciata; è in Dio che essa si compie»

Donna simbolo e linguaggio del cielo

- **Al-'Abbas ibn al-Ahnaf** (m. 810): «Mi sono innamorato del sole, del sole al suo sorgere, il luogo del suo Oriente è il segreto del suo appartarsi. Sole rappresentato dal corpo di una donna... appartiene agli umani solo per analogia... Sembra che abbia il paradiso a dimora, poi viene sulla terra per essere un miracolo e un insegnamento...O ornamento di tutta la progenie di Eva, senza di te il mondo sarebbe insipido e non avrebbe fascino»
- **Bashshār ibn Burd** (m. 784): «la Dama è un sole, una creatura del paradiso, il principio della luce (*ma'din al-anwār*). Essa vale più del sole e della luna messi insieme e fornisce una luce più pura»
- **Dante**: «Questa non è una femmina, anzi è uno de li bellissimi angeli del cielo...E par sia cosa venuta dal cielo in terra a miracol mostrare (Vita Nuova, XXVI)

Cfr. Albero Ventura, *Il sufismo e il linguaggio d'amore*, in 'Izz al-Dīn Al Muqaddasī, *Kitāb Kashf alAsrār 'an Hukm al-Tuyūr wa'l-Azhār*, (Il Libro della spiegazione dei segreti relativi alla condizione ontologica degli uccelli e dei fiori), Edizioni Mediterranee, Roma , 2012. Pag. 124-125.

Il linguaggio e nostalgia

«L'innamoramento per una forma umana è il riflesso di un eterno ed essenziale desiderio dell'essere (*'Ishq dhātī*), che se opportunamente interiorizzato, si rivela come una nostalgia degli uomini per la loro natura primordiale».

Alberto Ventura, pag. 121 Ibidem

L'oggetto terreno della visione è un simbolo della realtà (metafisica) simboleggiata, tuttavia simbolo e simboleggiato, pur se su piani di realtà differenti, concorrono nella loro unità, alla manifestazione dell'epifania divina.

Riferimenti bibliografici

'Izz al-Dīn Al Muqaddasī, *op. cit.*

«Ovunque vi volgiate là è il volto di Dio»

Tratto dalle Fusus al Hikam, (p. 136/113):

«Infatti Egli ha detto: ‘ovunque vi volgiate là è il Volto di Dio’ (Cor. II, 115). Egli non specifica (in questo versetto) un luogo particolare in cui il volto divino può essere trovato, ma dice solo: ‘là è il Volto di Dio’».

«Il volto di una cosa rappresenta la sua reale essenza. Così Dio ha istruito con questo versetto i cuori dei conoscitori affinché non siano sviati dalle questioni non essenziali del mondo presente ed affinché siano costantemente consapevoli di questo genere di realtà»